

Il blitz Denunciati due pescatori di frodo: si immergono fino a 12 metri, raccolti 50 chili della specie proibita

Datteri di mare, scempio sui fondali

Armati di bombole e martelli erano in azione tra Capri, Massa Lubrense e Sorrento

Francesco Ferrigno

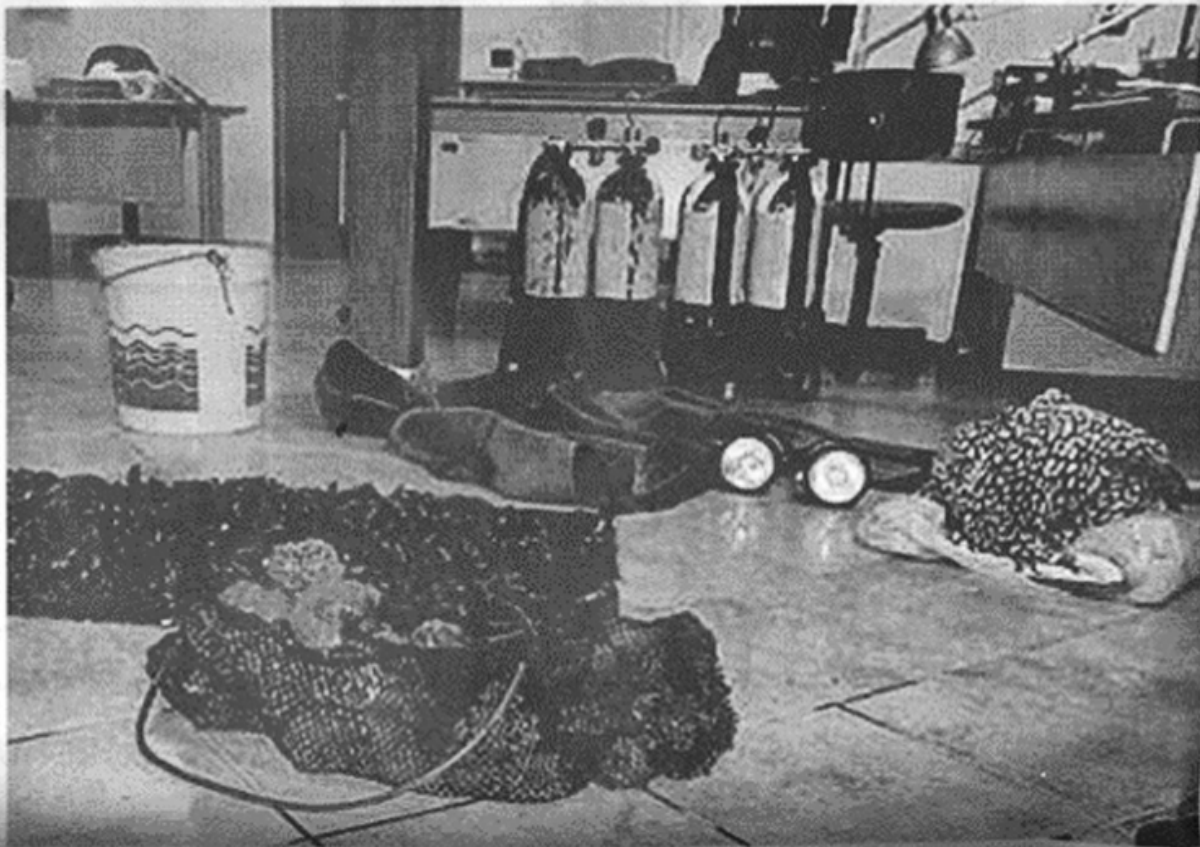
CASTELLAMMARE. Avevano battuto, devastandola, la costa tra Sorrento, Massa Lubrense e Capri per portare a terra oltre 50 chili di datteri di mare. Una volta «pizzati» sul mercato nero i molluschi - di cui è vietata la pesca - avrebbero guadagnato circa 6 mila euro. Nel momento in cui stavano sbarcando, però, i due «datterari» sono stati fermati dalle forze dell'ordine in flagranza di reato. È così scattata nella tarda serata di venerdì scorso l'operazione «Banda del buco» scaturita dall'attività investigativa della guardia costiera di Castellammare e dal comando provinciale del corpo forestale dello stato, che ha permesso di sequestrare i datteri e l'imbarcazione e l'equipaggiamento necessario alla pesca. A.G. di 48 anni e A.C. di 39 anni, i pescatori di frodo entrambi stabiesi e con alle spalle precedenti specifici sono stati denunciati a piede libero in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

I militari della capitaneria di porto stabiese, agli ordini del capitano di fregata Giuseppe Menna, e gli uomini della forestale di Napoli, comandati dal primo direttore Sergio Costa,

L'intervento
Operazione «banda del buco»: le rocce sommerse venivano perforate

tante nel porto di Castellammare nei pressi della banchina «Mar Morto». I due malviventi in questione, a bordo di un'imbarcazione con motore fuoribordo da 70 cavalli, stavano tornando da una lunga battuta di pesca di oltre cinque ore, durante la quale con l'aiuto di quattro bombole d'ossigeno avevano saccheggiato i fondali profondi anche 12 metri della penisola sorrentina. I datteri, tutto l'equipaggiamento e il natante utilizzato sono stati sequestrati. Il luogo esatto della pesca non è stato comunicato dalle forze dell'ordine per evitare che altri pescatori di frodo devastino quella particolare zona.

Enormi i datteri prelevati dalle rocce tramite martelli pneumatici, tra i 10 e i 12 centimetri: una grandezza che questi frutti di mare raggiungono forse in 30 anni di vita e che lascia quindi presupporre che i datterari abbiano scoperto una zona finora inesplorata. I dettagli dell'operazione sono stati rilasciati nel corso della conferenza stampa dal comandante in seconda Luigi



Le indagini
Top secret la zona devastata

L'operazione è stata condotta dalla Guardia costiera di Castellammare in collaborazione con la Forestale, che da tempo seguivano le tracce dei pescatori di frodo. La zona dove i due denunciati si immergono per raccogliere datteri non è stata resa nota: si teme infatti che il tratto di costa sommersa, semi-inesplorata e particolarmente ricca dei prelibati frutti di mare, possa essere presa di mira da altri personaggi senza scrupoli.

Amirano della guardia costiera e dal capo Marcello Russo responsabile del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Corpo Forestale dello Stato di Napoli. L'operazione è stata denominata «Banda del buco» perché i datteri di mare crescono all'interno di buchi che scavano nella roccia sott'acqua: per pescarli è necessario distruggere e devastare interi tratti di costa. «Con il martello i pescatori creano gallerie - hanno spiegato Amirano e Russo - e quindi provocano un'erosione non naturale: un danno irreversibile che rischia di far frantumare interi costoni».

L'attenzione delle forze dell'ordine resterà alta nel periodo delle festività, quando la richiesta di datteri aumenta. Il mercato nero per questi frutti di mare è molto ampio: si va dai privati cittadini, alle peschierie, ai ristoranti. «Bisogna ricordare - hanno spiegato le autorità - che secondo la normativa vigente nel gual non finiscono solamente i pescatori, bensì sono previste sanzioni penali anche per i consumatori. Invitiamo i cittadini a denunciare questo fenomeno, qualora i datteri gli fossero offerti in peschiera o al ristorante, attraverso i numeri 1515 o 1530, rispettivamente del pronto intervento di corpo forestale e guardia costiera. Il danno ambientale è enorme e si ripercuote sul delicato ecosistema marino e sulla bellezza di coste e fondali».

Le immagini

Le immagini
Nella foto sopra l'attrezzatura utilizzata dai pescatori di frodo, qui sotto i datteri di mare recuperati durante il blitz condotto da Guardia costiera e Forestale

